



FORMAT DELLA MATRICE DI VALUTAZIONE¹

UNITÀ FORMATIVA DI APPRENDIMENTO²			
(titolo UA)			
Traguardi di competenza	Competenze chiave interessate	Discipline coinvolte	Classe

Titolo matrice...					
Competenza attesa: ...					
Componenti³	Indicatori⁴ (tra parentesi le esplicitazioni)	Livelli /Soglia⁵			
		PRATICANTE o PRINCIPIANTE	STANDARD o BASE	RILEVANTE o INTERMEDIO	ECCELLENTE o AVANZATO
Situazio- nale					
Cognitiva					
Metaco- gnitiva					
Socio- relazionale					

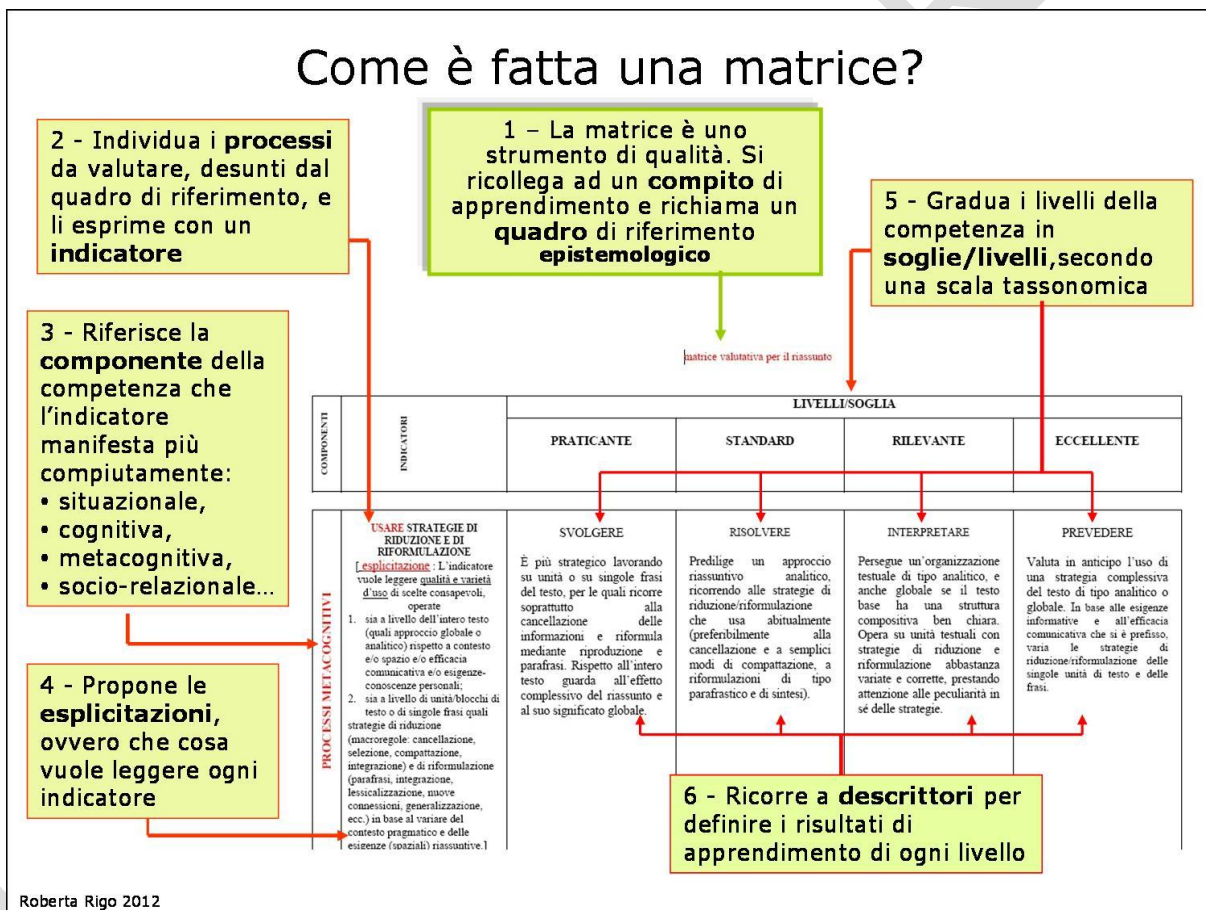
Note al format della matrice di valutazione

a cura di Roberta Rigo

¹ **Riferimento** per la costruzione e per l'uso delle matrici valutative è il sito tematico del Laboratorio RED "[Progetto matrici per valutare](#)".

La matrice è uno strumento generale di valutazione della qualità di prodotti e prestazioni in un determinato ambito. Le matrici possono essere globali o analitiche. Descrivono livelli/soglie che rappresentano un traguardo di tappa, che viene associato alla preventiva definizione di uno standard.

COME È FATTA UNA MATRICE?



² IL CONTESTO DELLA MATRICE

Una matrice valutativa ha senso nel contesto di lavoro in cui viene costruita ed utilizzata, da qui l'opportunità di indicare l'**unità formativa di apprendimento** a cui essa è riferita, nonché il sistema incrociato di traguardi disciplinari, competenze chiave europee e competenza attesa a cui si riconduce (in questa stessa [pagina del sito](#), si veda il format per costruire unità di apprendimento: *Accompagnamento alle Indicazioni per il curriculum Miur 2012* <http://www.univirtual.it/red/?q=node/54>).



³ Le **COMPONENTI**: indicano le dimensioni, gli ambiti dell'apprendimento; sono:

- **Situazionale**; è attenta al modo con cui lo studente si rapporta alle diverse situazioni, da quelle personali, a quelle sociali, a quelle globali (di studio o lavoro), a quelle universali, di tipo più astratto e teorico. Guarda come l'allievo affronta i fatti, come sa anche trasferire quanto appreso da una situazione ad un'altra, o fare uso di una certa strumentalità.
- **Cognitiva**; è legata ai risultati e ai processi di conoscenza, specifici della disciplina.
- **Metacognitiva**; è rapportata alla percezione che l'allievo ha del suo lavoro, all'uso consapevole di strategie, cioè dei modi possibili per sostenere l'attività cognitiva, alle conoscenze delle condizioni e delle caratteristiche del compito, alla capacità di auto-regolarsi, di auto-monitorare il proprio lavoro. Considera, ancora, la proiezione costruttiva, creativa dell'allievo verso nuove attività, grazie a quanto ha appreso
- **Socio-relazionale**; è connessa ai processi interattivi, sociali, comunicativi, ma anche affettivi. Tutte le condizioni di lavoro, queste, che permettono lo sviluppo delle dimensioni cognitive e metacognitive.

⁴ L'**INDICATORE** individua i processi da valutare, relativi alle diverse componenti della competenza. I processi si desumono dai quadri di riferimento teorico, ma sono chiaramente riportati anche dai traguardi e soprattutto dagli obiettivi delle *Indicazioni* 2012.

⁵ **I VALORE DEI LIVELLI / SOGLIE.**

Per i significati da attribuire ai livelli della competenza si rinvia al contributo di Tessaro, *Lo sviluppo della competenza. Indicatori e processi per un modello di valutazione*, in *Formazione & Insegnamento X – 1 – 2012*, cfr. nel sito del Laboratorio RED: <http://www.univirtual.it/red/files/Tessaro/TESSARO%202013%20art%20F&I%2001%20stamp.pdf> .

Nel formato presente, la matrice è costruita su quattro livelli, ma un quadro completo comprende, oltre ai quattro, anche un livello esordiente. Qui sotto viene riportato il profilo di ognuno di essi. Le indicazioni sono utili per comparare le valutazioni dell'allievo.

PROFILO DELLA COMPETENZA ESORDIENTE (non presente in questo formato)

La meccanica aderenza alle consegne, la rigidità applicativa e l'incapacità discrezionale sono le dimensioni di analisi comportamentale della competenza quando essa sta nascendo: il neofita tende a seguire le regole e i principi indicati dall'esterno senza tener conto in modo esplicito del contesto in cui opera.

Alle dimensioni comportamentali è necessario associare indicatori di processo di impronta costruttivista: l'indicatore che, coniugando conoscenza e azione, mobilita la competenza esordiente è innanzitutto la riproducibilità, nella nuova situazione, di quanto già conosciuto; i processi cognitivi necessari al primo avvio della competenza sono inerenti alla capacità di comprendere e riprodurre la conoscenza, quelli metacognitivi riguardano la consapevolezza della validità dell'imitazione, di saper riconoscere la connessione tra conoscenza e azione.

Il soggetto attiva la competenza esordiente nell'ambito di situazioni personali, protette, con contesti d'uso quotidiani; affronta i problemi solo se proposti o incontrati in frangenti ben conosciuti e abituali, entro situazioni familiari o in quelle del gruppo dei pari. Di fronte ad un problema nuovo, la competenza esordiente tende a trasformare il problema in un esercizio, e tutt'al più ad interpretare soltanto i dati nascosti desumibili dal contesto del problema.

Il ruolo del formatore in genere viene interpretato come colui che aiuta il soggetto guidandolo passo passo e i processi didattici si avvalgono di mediatori attivi, mediante i quali l'allievo è tangibilmente in relazione con realtà, con la concretezza delle cose.

L'autonomia, come sviluppo dell'auto-progettualità, si manifesta nella capacità di assemblare e di collegare; il soggetto si fa carico delle proprie scelte e decisioni per lo più sul piano delle conoscenze: è responsabile delle sue affermazioni.

PROFILO DELLA COMPETENZA PRATICANTE O PRINCIPIANTE

Il soggetto riesce a collegare la sua esperienza con ciò che studia o che ha studiato; inizia a distinguere le situazioni. La formulazione di procedure basate su singoli aspetti, la limitata capacità percettiva, la medesima importanza assegnata a tutti gli aspetti del lavoro sono le dimensioni di analisi comportamentale della competenza del praticante.



Il profilo va integrato con i processi di impronta costruttivista: l'indicatore che correlando situazione, conoscenza e azione mobilita la competenza praticante è l'adeguamento al contesto; i processi cognitivi qui maggiormente implicati comprendono la capacità di applicare ed esercitare la conoscenza, quelli metacognitivi riguardano la consapevolezza di saper svolgere il compito, ossia di aprire la conoscenza nell'azione.

Il soggetto attiva la competenza non soltanto all'interno di situazioni personali, ma si inoltra affrontando situazioni prossimali, con contesti d'uso a lui vicini, accessibili, ma che usualmente non rileva se non stimolati dal formatore. Riesce ad affrontare situazioni problematiche solo se si ripresentano con una certa frequenza. Di fronte ad un problema nuovo, la competenza praticante si affida alla memoria e all'esperienza acquisita ricorrendo ai dati desumibili dall'apprendimento pregresso.

Il ruolo del formatore viene interpretato come facilitatore, ossia di colui che predispone appositi setting didattici che permettono all'allievo di "auto-costruire" la conoscenza, avvalendosi particolarmente di mediatori iconici.

L'autonomia, come sviluppo dell'auto-progettualità, si manifesta nella capacità di sistemare e di catalogare; il soggetto si fa carico delle proprie scelte e decisioni per lo più sul piano delle procedure: è responsabile dei risultati.

PROFILO DELLA COMPETENZA STANDARD (o base, rispetto al documento di certificazione ministeriale)

L'efficacia e l'efficienza, la capacità di fare previsioni e di pianificare, la messa a punto di procedure e routine sono gli indicatori comportamentali della competenza standard. Il soggetto sa specificare, rispetto alla situazione data, gli obiettivi della sua azione e i mezzi per raggiungerli.

Integriamo le dimensioni comportamentali con i processi di impronta costruttivista: la realizzazione diretta ad uno scopo proprio e nel contempo conforme alle norme e ai criteri riconosciuti è l'indicatore che correla situazione, conoscenza e azione nella competenza standard; i processi cognitivi necessari ad una competenza accettata e riconosciuta comprendono la capacità di utilizzare e trasferire la conoscenza, quelli metacognitivi riguardano la consapevolezza di saper risolvere.

La situazione in cui il soggetto attiva la competenza esce dal conosciuto, si estende al sociale, con contesto d'uso allargato al territorio; il soggetto con competenza standard riesce ad affrontare situazioni che accadono anche in modo saltuario e/o periodico. Di fronte ad un problema nuovo, la competenza standard affronta i dati mancanti, configgenti o incongrui, mettendo in atto procedure codificate.

Il ruolo del formatore viene interpretato come tutor, ossia di colui che accompagna il percorso formativo sollecitando gli allievi, anche in situazioni di role playing, e avvalendosi di mediatori analogici, con tecniche ludiche e simulate.

L'autonomia, come sviluppo dell'auto-progettualità, si manifesta nella capacità di realizzare e di organizzare; il soggetto si fa carico delle proprie scelte e decisioni operative: è responsabile degli effetti delle proprie azioni.

PROFILO DELLA COMPETENZA RILEVANTE (o intermedio, rispetto al documento di certificazione ministeriale)

Il soggetto coglie la complessità delle situazioni e l'intreccio degli elementi; riconosce analogie e differenze con le situazioni già vissute. L'*approccio olistico e sistemico*, la capacità di *ricostruire il quadro generale*, di *focalizzare gli aspetti rilevanti* e di *percepire le deviazioni dalla norma*, le *decisioni rapide e intuitive* sono le dimensioni di analisi comportamentale della competenza rilevante, avanzata.

L'indicatore prioritario di questo profilo di competenza è la *specificità personale*; i processi cognitivi necessari alla costruzione della competenza comprendono la capacità di *giustificare e valutare la conoscenza*, quelli metacognitivi riguardano la consapevolezza di saper *interpretare*.

La situazione in cui il soggetto attiva la competenza è *generale*, comprende la molteplicità degli stati reali, con contesto d'uso *esteso alla varietà* delle situazioni particolari; il soggetto con competenza rilevante riesce ad affrontare situazioni *insolite* che sopraggiungono di rado. Di fronte ad un *problema* nuovo, la competenza avanzata affronta i *dati mancanti, o configgenti o incongrui*, mettendo in atto non solo iter procedurali, *ma vere e proprie strategie algoritmiche*, con l'attivazione sistematica e l'esplorazione di tutte le possibili vie di soluzione.

Il ruolo del *formatore* viene interpretato come *mentore*, ossia di colui che accompagna gli allievi nella ricerca delle soluzioni e nella scoperta delle proprie risorse personali, promuovendo metodologie di *cooperative learning* e avvalendosi di *mediatori simbolici*.

L'*autonomia*, come sviluppo dell'auto-progettualità, si manifesta nella capacità di *produrre ex novo e di comporre*; il soggetto si fa carico delle proprie scelte e decisioni rispetto alla complessità dei processi che attiva: è *responsabile delle conseguenze dei suoi atti*.



PROFILO DELLA COMPETENZA ECCELLENTE (o *avanzato*, rispetto al documento di certificazione ministeriale)

La mancanza di regole predefinite e di linee guida, un approccio largamente intuitivo, il ricorso a mezzi analitici solo in situazioni inedite, una visione a lungo termine e una forte capacità strategica sono le dimensioni di analisi comportamentale della competenza eccellente. Il soggetto coglie in modo completo e articolato le situazioni da affrontare, e agisce in modo fluido e appropriato.

Il profilo della competenza eccellente va integrato con i processi di impronta costruttivista: l'indicatore che correlando situazione, conoscenza e azione perfeziona la competenza è l'innovazione creativa; i processi cognitivi si estendono alla capacità di generare e creare la conoscenza, quelli metacognitivi riguardano la consapevolezza di saper prevedere, prefigurare, prognosticare, ossia di orientare il senso del proprio agire e di anticipare scenari possibili.

Il soggetto completa la competenza non rimanendo ancorato alla concretezza delle situazioni reali, ma si impegna nella rappresentazione dell'universalità, dei modelli astratti, senza isolarsi nell'immaginario, bensì per re-interpretare le situazioni reali attraverso modelli prototipali. Affronta la novità, i casi mai precedentemente riscontrati.

Le situazioni sono interpretate in logica problematica, complessa e dinamica, e pertanto per il problem solving la competenza eccellente ricorre a strategie euristiche, non segue percorsi predefiniti, ma si affida all'intuizione e allo stato temporaneo delle circostanze, al fine di generare nuova conoscenza.

Il ruolo del formatore viene interpretato come critico, ossia colui che non solo rileva errori, incoerenze e contraddizioni, ma soprattutto sviluppa nell'allievo l'atteggiamento riflessivo proprio di chi non accetta alcunché senza interrogarsi sulla sua validità, anche attraverso metodologie di verifica e di falsificazione. L'attività didattica, come nelle tecniche di brainstorming, si avvale di mediatori metaforici.

L'autonomia, come promozione dell'auto-progettualità, si manifesta nella capacità di innovare e di inventare; il soggetto si fa carico delle proprie scelte e decisioni in chiave sistemica: è responsabile delle congetture e degli scenari che contribuisce a costruire